

## IL PROBLEMA IDRICO CAVESE

### Perché non si studia come sfruttare le sorgenti esistenti

Dagli atti dell'Archivio Comunale del nostro Comune, i cui Amministratori nei secoli scorsi, furono esempio mirabile di saggezza in tutta la Provincia, siamo riusciti a rilevare notizie sull'oltremodo interessanti oggi, che la penuria d'acqua potabile si fa particolarmente sentire durante la calura estiva.

Va anzitutto detto, come è dato rilevare dalle carte amministrative del secolo scorso, che il Comune di Cava riusciva ad emungere dalle sorgenti di una proprietà tanta acqua da essere sufficiente al fabbisogno ordinario della popolazione senza interruzione di sorta nel corso della erogazione giornaliera.

Le sorgenti d'acqua, dunque, erano cinque:

- 1) Vallone Oscuro e Trentinara;
- 2) Tre Canelle e Fontanelle;
- 3) Rocca a S. Pietro;
- 4) La bella a Passiano;
- 5) Fontana dei Marini.

E procedendo per ordine di importanza, sia pur brevemente su ogni sorgente, si ha:

Il gettito d'acqua, e per tutte le sorgenti intendiamo parlare sempre di acqua potabile, di Trentinara e Vallone Oscuro era tale che, sempre come rilevati dagli atti del Comune, nel 1812 l'Amministrazione della nostra Città trovò economico, per sottrarsi alle spese di manutenzione della condotta, cederne una parte a privati.

Tale sorgente era tenuta in tanto conto dal Comune che per migliorare ed assicurare igienicamente la funzionalità della condotta in parola l'Amministrazione del secolo scorso incaricò vari tecnici ed ingegneri per la formazione di progetti nei gli anni 1834, 1841, 1850, 1854, 1857, 1859.

Tali elaborati non furono mai di gradimento dell'Amministrazione, accorta tuttora del buon andamento della vita collettiva cittadina e delle esigenze di primo piano.

Si addivenne così ad altri tre progetti del 1863, 1866, ed infine, il definitivo del 1871, redatto quest'ultimo dall'ing. Melchiorre di Marino, che ebbe una revisione, poi, dall'ing. idraulico Fornari.

Non meno importanti erano le sorgenti di Tre Canelle e Fontanelle della Frazione Pregiato.

Il progetto d'incanalamento fu redatto dagli ing. Melchiorre di Marino e Matteo de' Sio.

Le sorgenti di S. Pietro, assolvono in pieno al fabbisogno dei popolosi villaggi dei Cappuccini, di S. Lorenzo e della località Ortilia, nonché del Corso Garibaldi, ed infine alle massicce necessità dell'Ospedale Divisionale Militare.

Il volume dell'acqua potabile di queste sorgenti doveva essere di un certo rilievo, se per l'incanalamento ne assume l'incarico il Genio Militare.

Anche importante è ricordare che la sorgente La Bella di Passiano, che sgorgava, fresca, e potabilissima, presso la terza briglia del vallone Gargiarolo,

Anzi va messo in rilievo che questa sorgente era tenuta in particolare conto dalle Amministrazioni Comunali di altre epoche.

Importantissima era la Fonte dei Marini, per la località arida in cui sorgeva e per la vasta funzione di satisfacimento che riusciva a compiere.

Ma queste ricchezze naturali della nostra meravigliosa vallata, oggi sono assolutamente ignorate dai nostri Amministratori e si fa buon

viso, anzi, ci si aggrazia che viene ad offrire, a colpi di milioni, acqua, che in altra epoca, era di assoluta pertinenza del Comune.

Perché non si consultano le voluminose ed interessanti, oh quanto interessanti carte conservate dalla famiglia Iorle, proprio in ordine alle falde acquifere del villaggio Pregiato. Un contratto mensile promise tempo fa grandi rivelazioni su tali

(continua in 3° pag.)

## Per le vittime del Vajont

Raccolte da questo giornale L. 268.000

Pur non avendo presa una vera e propria iniziativa per la raccolta delle offerte per le vittime del Vajont per non intralciare l'opera già intrapresa da Enti ed Autorità, numerosi amici e lettori ci hanno rimesso somme di danaro che hanno, a tutt'oggi, raggiunte L. 268 mila che nell'entrante settimana, come da comunicazione già spedita, trasmetteremo alla RAI T-V per essere aggiunte a quelle già raccolte nelle altre città.

Ecco l'elenco delle offerte a noi pervenute:

Direzione de "Il Pungolo" . . . . .	L. 5.000
Ditta Candeloro Paolillo s. r. l. . . . .	» 100.000
G. C. Cittadino Sud Africano . . . . .	» 50.000
Ing. Amerigo Vitagliano . . . . .	» 20.000
Dipendenti Ufficio Imposte Cons. . . . .	» 13.000
Col. Nicola Di Mauro . . . . .	» 10.000
Mobilificio Tirreno . . . . .	» 10.000
Cav. Armando Di Mauro . . . . .	» 10.000
Ing. Vittorio Casillo . . . . .	» 10.000
Sezione Cavese del P. C. I. . . . .	» 10.000
Sig. Antonio Vietri . . . . .	» 5.000
Notaio Antonio D'Ursi . . . . .	» 5.000
Proprietari e dipendenti Cereria della Monica . . . . .	» 8.000
Ing. Franco Pellegrino . . . . .	» 5.000
Sig. Domenico Passaro . . . . .	» 3.000
F.lli Pisapia . . . . .	» 1.000
Prof. Giovanni Violante . . . . .	» 1.000
N. N. . . . .	» 1.000
Dr. Alberto D'Ursi . . . . .	» 1.000

## UN GRAVE RICHIAMO de "LA CIVILTÀ CATTOLICA"

Un rilancio morale e religioso è indispensabile per la D. C. - Bisogna eliminare gli sfruttatori dell'etichetta democristiana.

« Tra i democristiani o « Periti è necessario - tra coloro che vivono alla rianalisi organizzativa della ombrina dello scudo crociato « D. C. ma soprattutto è in - c'è troppa ricerca del dispensabile un rilancio morale e religioso del partito proprio interesse, poco rispetto del pubblico danaro che si amministra, troppa ambizione e sete di potere, troppo clientelismo deterioro.

Evidentemente sarebbe ingiusto fare indebiti generalizzazioni o attribuire al tutto il partito le colpe di alcuni: ma si fa presto a generalizzare, specialmente quando un partito è al potere e sono molti coloro che hanno interesse a scavalcarlo. « Ne vale - dire che pure gli altri fanno così: anche incapaci dei cristiani di attuare nella pratica della vita politica e amministrativa le esigenze della propria fede e della propria morale, per presentarsi agli elettori con l'etichetta di moralizzatore della vita pubblica ed ottenere, così, una adesione che loro non hanno meritato. » (da « Presenza », n. 12 del 23 ottobre 1963)

## UNA TRISTE RICORRENZA UN ANNO FA SI SPEGNEVA UNA GRAN LUCE PIETRO DE CICCIO

Un anno fa - l'8 novembre 1962 - si spegneva serenamente nella sua casa di Corso Umberto in Cava, Pietro De Ciccio.

Un anno è trascorso dalla tristissima sera del piovoso giorno novembrino e la lucida e smagliante figura del grande Avvocato, del Principe del Foro Salernitano, è sempre viva nella mente e nel cuore di chi a Lui volle bene come un padre, nella mente e nel cuore, se siamo certi, di tutti i cavaesi, di tutti i cittadini del Salernitano che ne assaporano la sua bontà, la sua spiccata signorilità, la sua rettitudine, il suo sapere, la sua dedizione assoluta alla Toga, il suo attaccamento alla Città che lo vide primo cittadino nel momento più tragico della sua storia più che millenaria.

L'anno che è trascorso non è valso a spegnere o ad attenuare lo sgomento della prima ora in cui Pietro De Ciccio, sereno più che mai, pagò del proprio dovere compiuto nella gloriosa esistenza, abbracciato alla Croce di Cristo che aveva sempre onorato con la dignità e la superiorità del vero Credente, esultato dall'amore della vedova e dei suoi ottimi figliuoli, recinto per sempre il capo ove fulgeva ancora quella bianca, chiama che era divenuta ormai un simbolo tra le mura cittadine.

...la Sua memoria è sempre viva nel nostro cuore

Scriva Carlo Liberti

Ricordiamo su questo Giornale che gli fu caro che l'8 novembre ricorre il primo anniversario della morte di Pietro De Ciccio.

E, dunque, da allora passato un anno, ma oggi il nostro dolore e il nostro rimpianto sono quelli di un anno fa, sono quelli di sempre.

Perché Egli è vivo non solo nella nostra memoria, ma quasi fisicamente dinanzi ai nostri occhi, accanto a noi.

Lo vedono ancora i Caresi passeggiare la sera, sempre alla stessa ora, sotto i portici, rispondere sorridente al rispetto saluto dei suoi concittadini, lo vediamo ancora noi avvocati in Tribunale, alto, nervoso, irrequieto, infiammarsi nella pronunzia di un'arringa forte e appassionata, attaccare senza riserve l'incanto avversario, gridare ai Giudici che essi debbono ascoltare, che non possono non ascoltare.

« Questa, se non si vuole che il comunismo profitti della crisi di sfiducia provocata dalla delusione per la incapacità dei cristiani di attuare nella pratica della vita politica e amministrativa le esigenze della propria fede e della propria morale, per presentarsi agli elettori con l'etichetta di moralizzatore della vita pubblica ed ottenere, così, una adesione che loro non hanno meritato. » (da « Presenza », n. 12 del 23 ottobre 1963)

ne, una biadicia nelle Aspie di Giustizia ore, egli seppe conquistare, forte solo del suo valore professionale le simpatie e l'ammirazione più sincere di avvocati e Magistrati che lo elessero a modello di rettitudine di vita e di sapere.

Fu scritto allora che la perdita era incolmabile e tale affermazione trova conferma oggi, ad un anno di distanza, troverà conferma domani, sempre, perché Pietro De Ciccio - sia detto con la massima sincerità e senza voler menomare chiacchiera - fa parte di quella schiera di grandi avvocati che al corso di questi ultimi anni hanno lasciato questa vita e, purtroppo, non sono stati sostituiti.

Unica certezza è che l'esempio di Pietro De Ciccio, la sua vita fatta di studio, di lavoro, di sacrificio sia seguito dalle generazioni future ed il suo nome immacolato, resti come simbolo bellissimo ed inimitabile di dignità e di eccelse virtù civiche.

Alla memoria di Pietro De Ciccio cui ci legavano vincoli di affetto più che filiali, nell'anniversario della triste dipartita cada il più commosso saluto di infinito rimpianto; alla vedova, ai carissimi figliuoli tutta quanta la nostra filiale e fraterna solidarietà.

Filippo D'Ursi



PIETRO DE CICCIO in uno dei suoi soliti, caratteristici ed indimenticabili slanci oratori

Consiglio Forense.

Noi abbiamo voluto solo, nel triste anniversario, rendere omaggio alla memoria di Pietro De Ciccio e testimoniare che essa è sempre viva nel nostro cuore.

Carlo Liberti

noario in considerazione dell'esclusivo operato. E poiché questa eventualità era stata valutata fra l'avvocato ed il pendente cavese infreddito e speranzoso della prima della partenza, il calabrese fu accontentato. — Il nostro valoroso professionista prese, giustamente, la via del ritorno, la via del ritorno, anche perché il malcontento imputato, pur senza la costituzione di parte civile del denunciante risarcito, aveva, mai per lui, riportata una, sia pur lieve, con-

Sempre preciso, sempre Continua in 3° pag.) Mario Di Mauro

## VENERDI

### La commemorazione al Consiglio Forense Parlerà MARIO PARRILLI

La figura dell'illustre Avvocato Pietro De Ciccio sarà ricordata, venerdì 8 c. m., alle ore 11.30, nella sala De Felice del Tribunale di Salerno. Oratore Ufficiale sarà il valoroso avvocato Mario Parrilli, Segretario dell'Ordine, il quale rievcherà anche le figure di altri due illustri civiltà salernitani il Soutore Avvocato Raffaele Petri e l'Avvocato Vincenzo Santoro.

### UN EPISODIO DI VITA FORENSE

Negli anni dell'imperverare della crisi economica successiva alla prima Guerra Mondiale, le truffe, le insolvenze fraudolenti, i cretici facciosi, i fallimenti, erano di moda, come in tutta Italia, anche fra noi. Fu in tale burrascoso momento che un ricco commerciante di casa nostra dovette rivolgere al nostro massimo penalista del momento.

Si trattava di trascinare al

rispetto della Giustizia Penale un grosso cliente calabrese che gli aveva portato via, in maniera truffaldina, un'importante partita di tessuti. Poi aveva menato, come si suol dire, il can per l'aria per il pagamento ed, infine, un netto rifilato. Diligente, preciso, scrupoloso, come sempre, il legale, un autentico campione del Foro, sentì la denuncia, se, poi, a dibattimento fissato, si affrettò a recarsi in Calabria per partecipare da par suo al pubblico dibattimento. L'amico calabrese, non fino, avendo ben subordinato di trovarsi, pur navigando in litore proprio, in acque infide, per l'indiscreto valore del nostro professionista, si affrettò, onde scongiurare il pericolo di una latosa tremenda attraverso la costituzione di parte civile, a versare all'avvocato prima del pubblico dibattimento, tutta la grossa somma dovuta con gli interessi. Chiese solo la compensazione delle spese e dell'o-

## 2 NOVEMBRE

Mentre andiamo in macchina si conclude il triste, annuale pellegrinaggio, iniziato all'alba di ieri alla Città dei Morti. Pellegrinaggio denso di malinconia e di meditazione, ricordi di persone care, di amici, di conoscenti si sono presentati alla nostra mente e al nostro cuore nel

percorrere i fioriti viali del nostro Ginitivo. Per tutti una sola è stata la preghiera: Posa il Signore congedare a tutti il riposo eterno e la Sua pace luminosa. Il nostro collaboratore Tullio Lestini per il 2 Novembre ci ha inviato i seguenti versi che volentieri pubblichiamo: — Piccina bionda, che nel cimitero, Con calde stille tu disseti un fiore, Quale dolor ti fa sì triste il core, E l'avvenir dipingi pur nero? Chi ti nasconde questa sacra terra su cui, prostrata, la preghiera innalzi? Quanti amarezza nel tuo sen si serra, Cara bambina dai piedini scolori? — Grazie, signore, dei conforti tuoi. — Qui sotto dorme la persona santa, Che all'amor mio restituir non puoi! — Su questa tomba non mi sento affranta! — Mentre qui piango, parlo a mamma mia, — E la tristezza, sento, dolce è più! Tullio Lestini

# IL COMITATO CITTADINO DI CARITA' E LA SUA STORIA VERSO I SUOI SVILUPPI FUTURI

L'attuale COMITATO CITTADINO DI CARITA' trae la sua origine intorno al 1907.

Sorse ad iniziativa di alcuni gentiluomini e nobili civesi che, con generose offerte e contributi, si imposero di incrementare il culto sempre maggiore della Effigie di S. Maria dell'Olmio, rinvenuta da alcuni pastori su un altare di notissimo, rinvenuta da un alone di luce.

L'Effigie dai nostri lontani padri fu portata, oltre dalle sedi più decorose, nella Chiesa di S. Cesario e di Verano, ma, sempre in maniera mirabolante, di lì a poco, fu ritrovata nel luogo del rinvenimento originale.

Fu allora che essi si costituirono in Contrattoria col titolo di «S. Maria della Pietà e dell'Olmio», poiché, nella loro carta statutaria, si ripromisero di compiere anche opere di bene insieme alla gratia del culto.

Essi, inoltre, per dare con creanza alla loro attività, fondarono un modestissimo Ospedale in quanto quella provvidenza, attribuita alla Chiesa di S. Maria della Pietà, detta comunemente, come nell'attualità, di San Giacomo, era in declino, tanto che fu poi dismesso.

Fu fondata una prima Cappella, come privato oratorio, nel luogo degli Scavanti, con attiguo un modestissimo Ospedale; e tali opere pensarono di ampliarle, dando inizio nel 1482, al nuovo fabbricato della Chiesa e di un Ospedale più ampio e più accogliente.

Il 2 febbraio si celebrava la cerimonia della posa della prima pietra per la costruzione della nuova Chiesa, quando si trovò a passare per la Casa S. Francesco di Paola, che recavasi, per ordine del Papa Sisto IV, in Francia, presso Re Luigi XI. Il Santo fu accolto dai comitati, suoi predecessori, in corpo e deputazione, con profonda venerazione, anzi la famiglia del conte De Curte ebbe ad ospitarlo nel suo palazzo in località Torre di S. Arcangelo.

La tradizione, ed i documenti dell'epoca dicono che il Santo compì parecchi miracoli, guardando, con il segno della S. Croce, alcuni infermi dell'Ospedale e sanando prodigiosamente la

moglie del De Curte facendola discendere con un ponno; infine predisse che la Chiesa, a breve scadenza, unitamente al Monastero sarebbero stati affidati all'Ordine dei Paolotti.

A ricordo s'è ancora murata sull'ingresso secondario della Chiesa una lapide.

Dapprima la Contrattoria decise di affidare Chiesa e Monastero all'Ordine dei Predicatori di San Domenico. E', secondo alla loro particolare divisione di rito, si attribuì al nome di Nostra Signora, questi religiosi fondarono in Casa una Congregazione del SS. Nome di Dio e di S. Maria dell'Olmio.

Tanto la profezia di San Francesco di Paola mirabilmente si avverò, ed infatti, a seguito della bolla di Papa Gregorio XIII del 3 febbraio 1582 e del benedetto regio dell'8 luglio 1582, l'Università di Casa fece costruire il Monastero affidandolo all'Ordine dei Paolotti.

Nel 1665 la nostra Congregazione provvede anche a costruire il campanile a spessa dei comiti.

Tale Ordine tenne il Monastero fino al 1807, cioè fino alla legge evocata agli Ordini Monastici, la Congregazione del SS. Nome di Dio e di S. Maria Incoronata dell'Olmio, con regio decreto 26.2.1865, fu trasformata in Ente morale con la attuale denominazione di «COMITATO CITTADINO DI CARITA'», in considerazione dell'enorme patrimonio di cui disponeva in beni immobili, in Casa e fuori, particolarmente in Napoli, in somme, in titoli, in privilegi, in patronati.

Successivamente, si ereditò, con regio decreto 23 ottobre 1930, di imporre il distacco dell'Ospedale dal Comitato, privando quest'ultimo di ogni suo bene ma riservandogli la maggioranza amministrativa in sede di costituzione di Consiglio dell'Ospedale.

Il Comitato è costituito da 120 comiti centro, in precedenza, il suo numero era limitato a soli 50 comiti. Esso

si propone opere di culto, particolarmente dei defunti; di bene, di umana solidarietà.

Una simpatica cerimonia si è svolta domenica scorsa nei locali dell'Ospedale Civile S. Maria dell'Olmio per l'immissione di nuovi venti soci del Comitato Cittadino di Carità di quel Comitato che lungi dall'essere decrepito così come il solito foregiro di turno si compiacque di definirlo anni fa, si arricchì, e di nuovi soci che daranno ad esso nuova linfa per la sua vita futura.

Nella Cappella dell'Ospedale, presente S. E. l'Abate di Casa Mons. Mezza, il Governatore del Comitato e tutti i Comiti S. E. il Vescovo di Casa Mons. Vozi, ha celebrato Messa Basso Pontificale, e durante la quale ha pronunciato una dotta omelia. Al termine del rito hanno indossato lo scapolare di Comiti gli amici: Ing. Domenico Capano, Cav. Armano Di Mauro, Prof. Eugenio Abbrò, Dott. Carmine Terracciano, Armatore Dott. Antonio D'Amico, Dott. Vincenzo Malinconico, Dott. Franco De Sio, Dott. Carmine Carlo, Prof. Valerio Capanico, Dott. Luigi Benincasa, Prof. Antonio Papa, Marchese Gerardo Genoino, Marchese Gaetano Genoino, Dott. Pasquale Palminteri, Prof. Carlo Lupi, Rag. Claudio Di Mauro, Dott. Guglielmo Mascolo.

Subito dopo si è proceduto all'Assemblea dei Soci in quali ad unanimità, dopo aver modificato lo statuto sociale con la determinazione della categoria di Soci Onorari, hanno accolto come soci onorari del Comitato le S. E. l'Abate Mons. Mezza, il Governatore Capo Comiti, Gaetano Avigliano hanno pronunciato un breve discorso di saluto ai nuovi comiti, illustrando la finalità della pia istituzione ed, infine, poche parole, simpaticissime come sempre, sono state pronunciate dall'Abate Mons. Mezza.

Gli Uffici della nostra importante Pretura sono impraticabili; umidità e lerciumo regnano sovrani in tutti gli ambienti nei quali Magistrati, cancellieri, avvocati sono costretti a vivere per l'espletamento delle loro delicate ed indispensabili funzioni. Noi non chiediamo - anche se potremmo farlo - i marmi, i damaschi, i parati costosi di cui ogni giorno, a getto continuo e senza alcun controllo vengono adornate le pareti della Casa Comunale e noi chiediamo un minimo, indispensabile di pulizia e l'eliminazione dell'umidità dipendente dall'acqua che nei giorni di pioggia, che a Casa non sono pochi, penetra dal tetto.

Poiché allora volta abbiamo richiamato l'attenzione delle Autorità Comunali tenute per legge alla manutenzione dei locali degli Uffici Giudiziari per cui il Ministero della Giustizia clargisce ogni anno regolare contributo e il nostro appello, more solito, è rimasto inascoltato, facciamo giungere oggi la nostra parola di accorato risentimento ai Magistrati competenti, Pretore, Procuratore della Repubblica e Presidente del Tribunale perché vogliano intervenire anche presso il Prefetto della Provincia perché finalmente Casa - in attesa del famoso palazzo di Giustizia a costruirsi - abbia una sede di Pretura degna e funzionante.

## PRETURA di Casa dei Tirreni

Estratto di Decreto Penale

Il Pretore di Casa dei Tirreni con decreto in data 11 ottobre 1963 ha condannato MOCCIA ANTONIO, nato il 18-2-1934 a S. Genaro Vesuviano, dom. in Casa dei Tirreni, Corso Mazzini 60, a L. 40.000 di ammenda, spese e pubblicazione sui giornali «Il Pungolo» ed «Il Mezzogiorno Agricolo» per il reato di cui all'art. 1 D. L. 16-7-1936, n. 1406, per aver posto in vendita vino rosso per un quantitativo di qu. li uno con la scritta «Solo-pa gr. 10 lire 160» litro risultato all'analisi con contenuto in acidità volatile, espressa in grammi di acido acetico per mille, superiore ad un decimo della gradazione alcoolica, espressa in volume per cento.

In Casa dei Tirreni acc. il 16 luglio 1963.

Per estratto conforme per uso pubblicazione.

Il Cancelliere Capo (D' Alessandro Giovanni)

Leggete Diffondete "IL PUNGOLLO"

## Ricordo di un pio Sacerdote nel P lustrò della morte

# PADRE VINCENZO SALSANO

Si è compiuto, in questi giorni il primo lustro della dipartita di un pio e caro sacerdote casale il Rev. P. Don Vincenzo Salsano, Rettore Paroco della Basilica dell'Olmio e Preposito dell'Ospedale dei PP. Filippini, per oltre trent'anni.

Cinquantadue anni durò il ministero sacerdotale di P. Salsano di cui oltre trent'anni svolse tra le auguste mura della Casa Filippina di Casa, accanto alla bella Basilica dell'Olmio, ricca di tanta storia.

P. Vincenzo Salsano nel

Gli uffici di Pretura sono impraticabili

Gli Uffici della nostra importante Pretura sono impraticabili; umidità e lerciumo regnano sovrani in tutti gli ambienti nei quali Magistrati, cancellieri, avvocati sono costretti a vivere per l'espletamento delle loro delicate ed indispensabili funzioni. Noi non chiediamo - anche se potremmo farlo - i marmi, i damaschi, i parati costosi di cui ogni giorno, a getto continuo e senza alcun controllo vengono adornate le pareti della Casa Comunale e noi chiediamo un minimo, indispensabile di pulizia e l'eliminazione dell'umidità dipendente dall'acqua che nei giorni di pioggia, che a Casa non sono pochi, penetra dal tetto.

Poiché allora volta abbiamo richiamato l'attenzione delle Autorità Comunali tenute per legge alla manutenzione dei locali degli Uffici Giudiziari per cui il Ministero della Giustizia clargisce ogni anno regolare contributo e il nostro appello, more solito, è rimasto inascoltato, facciamo giungere oggi la nostra parola di accorato risentimento ai Magistrati competenti, Pretore, Procuratore della Repubblica e Presidente del Tribunale perché vogliano intervenire anche presso il Prefetto della Provincia perché finalmente Casa - in attesa del famoso palazzo di Giustizia a costruirsi - abbia una sede di Pretura degna e funzionante.

Don Pinuzzo

# La crisi della Giustizia

CONTINUAZIONE DEL N. PRECEDENTE

Penso che il problema avrebbe dovuto essere impostato e risolto diversamente: un maggior numero di giurati (20) e la scelta delle cause da sottoporre al loro esame direbbero i loro inconvenienti della giuria popolare. Il problema della giuria non deve essere impostato soltanto sulla base tecnica formale, bensì anche su quello della antitesi tra jus ed equità.

Alla giuria popolare dovrebbe essere devoluto anzitutto la competenza materiale per tutti i reati politici, affinché il giudice togato non sia contaminato da una atmosfera che non gli è naturale.

Quando, poi, in ordine agli altri reati di competenza naturale del giudice togato, questi si trovasse di fronte a casi che, urtano contro la sua stessa umanità, e facendogli sentire il terribile peso del summum ius, gli suggerissero l'opportunità che questo cedesse di fronte alla equità, dovrebbe essergli di consentire di prorogare il giudizio ad un giudice extra ordinem, la giuria popolare, che potesse giudicare anche sopra ius.

Quale competenza naturale della giuria per tutti i reati politici; per tutto il resto competenza naturale del giudice togato, con possibilità per questo di devolvere il singolo caso alla giuria popolare. L'uovo di Colombo che ripristinerebbe sotto altra forma la vecchia figura del giudice-legislatore del caso singolo. E sarebbe così realizzato anche il famoso regolo lesio invano cercato dagli antichi filosofi greci.

Né si dovrebbe più temere un'uso irrazionale del potere da parte della giuria, perché il caso sarebbe stato preventivamente deliberato dal giudice togato, che già ne avrebbe previsto e indirettamente favorito, la soluzione di equità.

Ricordo ancora il caso esaminato in Corte di Cassazione, in cui il giudice di sua chiara predilezione per il merito aveva negato persino l'attenuante dei motivi di particolare valore morale e sociale (e per questo la sentenza fu annullata con rinvio) ad un padre, che, avven-

do ucciso dopo una notte di terribili lotte interiori, il figlio sorpreso il giorno prima in incesto con la sorella, si era gettato piangendo sul suo cadavere sentendosi egli stesso non già colpevole, ma inesorabilmente strumento di una amara, deprecata ed inevitabile giustizia imposta anche tra l'altro, dalla necessità di non pubblicare lo scandalo.

Quale tragedia greca, più di questa sarebbe stata degna del giudizio di una giuria popolare? \*\*\*

Passando ad un altro arredo, un'altra delle cause della crisi della giustizia è costituita dall'attuale Ordine giudiziario che, sarebbe modificato dalla legge del 1946 e da quella più recente istituita del Consiglio Superiore della Magistratura, porta ancora il vecchio crisma dell'impostazione fascista, che mostrava la sua chiara predilezione per la carriera dominata gerarchicamente dalla aristocrazia degli anziani.

Molto potrà discutersi sulle soluzioni di ricambio: ma non ci sono più dubbi che la

impostazione della critica al sistema vigente sia profonda ed esatta.

I più grandi nomi del diritto, e non solo processuali, ma anche costituzionali ed amministrativi, da Zanardelli a Mortara, a Calamandrei, ad Einaudi, a Jemolo ed a Maranini, si sono decisamente pronunciati contro la carriera e contro la gerarchia, le quali sono del resto, la negazione stessa della indipendenza del giudice.

Si può obiettare - e si è obiettato infatti - che la gerarchia giudiziaria è una gerarchia sui generis, la quale, soprattutto per l'assenza del potere sostitutivo - assente peraltro niente affatto assoluta, almeno nel campo del pubblico ministero - non lederebbe sostanzialmente l'indipendenza del giudice.

Si tratta però di un mero sofisma e ciò che è più grave di un sofisma cosciente della propria natura e quindi palesemente ipocrita.

La verità, dunque, risputa, è che il giudizio del superiore gerarchico pesa sulla carriera del magistrato e che quindi questo è unanimemente portato a posizioni di conformismo, alla cui suggestione pochissimi sanno sottrarsi.

Oggi giorno, in Camera di Consiglio, si avverte la manifesta, e talora neppure dissimulata, qualche volta perfino adulteramente ostentata, atmosfera del conformismo. Naturalmente non ogni presidente la percepisce. E non ogni presidente, una volta percepita, rifiuta di compiacersene.

Ma i più, pur non gradendola, sono costretti a sopportarla o, se vi piace meno, a soffrirla. Non è possibile rimproverarla apertamente, perché sarebbe certamente rinnegata: il conformismo nasce dal sistema ed è inevitabile.

Dal verbale dell'ultima ed abbastanza recente assemblea della Corte di Cassazione risulta che ci fu un solo voto di dissenso sulla deliberazione adottata in ordine al problema degli avanzamenti in carriera. Eppure erano presenti all'adunata, adottata per alzata di mano, parecchi consiglieri che mi avevano eccitato ad esporre le mie riserve, ed erano presenti altresì personalità che pubblicamente, in passato, avevano sostenuto la necessità di sopprimere i concorsi. Nessun altro prese la parola, neppure per motivare il proprio cambiamento di opinione.

Negare, pertanto, che il conformismo sia non soltanto inevitabilmente presente nell'amministrazione della giustizia, ma che esso abbia un valore numerico dannosamente pesante, è negare la evidenza, per ragioni di conservazione mascherata dalla ipocrisia.

I magistrati, dunque, che sono costretti a pensare alla propria carriera non riempiono solo di atti di giustizia il vaso bene istoriato, ma anche di titoli per l'avanzamento.

Quali i rimedi? Se si vuole finalmente sfrancare il giudice dal timore e dalla speranza, non vedo altri al di fuori della democratizzazione del sistema di progressione nelle funzioni. Nessun altro, all'infuori di quello della libera elezione da parte degli stessi magistrati, può assicurare l'eliminazione di difetto.

Ma il metodo elettivo dovrebbe essere irreversibile, per evitare ogni più remoto pericolo di patti di reciprocità. I giudici inferiori dovrebbero eleggere quelli di funzioni più elevate, scegliendoli tra quelli che esercitano le medesime funzioni e che possiedono una determinata anzianità.

Magistrato di Cassazione Aldo Pernacchi (continua)

## RICORDO DI UNA CONVERSIONE

Fioretto Francescono per "Villa Maria, di Mercato S. Severino

Sono passati otto anni dacché si spensero a questa età gli occhi della ventiseienne marchigiana Renata Biondi ed ora che di lei si è scritto si sta scrivendo per l'ottavo anniversario della morte dello scorsio l'inglio la sua memoria fiorisce come un voto e come una preghiera per il Sanatorio di Napoli «Principe di Piemonte» prima che tutti i Sanatori d'Italia, sotto il sole affatto del senatore Monaldi.

Chi a Napoli dice il nome del Direttore del suo Sanatorio, prof. Monaldi, dice tutto un intreccio d'iniziativa che il cristiano apostolato suscita sulla traccia di un cuore generoso e di una mente illuminata per il sollievo dei segnati dalla tubercolosi e questo ora vale a notare a proposito di Renata Biondi che appunto dal senatore Monaldi, quando essa già era stata colpita dal male, fu guidata nelle sue cure e quindi fatta ricoverare a Villa Maria, una Casa di Cura fuori di mano, dove essa era arrivata con l'ansia e la certezza di guarire.

A Villa Maria scorseva la ora della Grazia per questa fragile creatura, figlia del dolore, la quale a pochi giorni dalla sua nascita fu privata del babbo, in quel 1928

in cui il regime serrando le file dei suoi sostenitori aveva da tempo iniziato una tenace azione persecutoria nei confronti dei suoi avversari: si è scritto e si sta scrivendo per l'ottavo anniversario della morte dello scorsio l'inglio la sua memoria fiorisce come un voto e come una preghiera per il Sanatorio di Napoli «Principe di Piemonte» prima che tutti i Sanatori d'Italia, sotto il sole affatto del senatore Monaldi.

Ecco il merito del Prof. Sen. Monaldi: avere finitola nell'annata di Renata Biondi quella impalpabile qualità, onde la Grazia si avvale per far breccia sulla natura umana. Egli la dirresse a Villa Maria, ma non

è che Renata si sia rifatta con docilità alla cura con la quale essa si era accolta in contrapposizione per essere assistita nel reparto a cui era stata assegnata.

La Suora si meravigliava delle idee ribelli di Renata, ma non disarmava. E qui la grazia si manifestava per il suo lavoro in profondità, costante, con sacrificio, con umiltà per sei anni suoi Andrea la medicava. Le curava certe piaghe, estrasse dal pus, che Renata impiccò a considerare come mezzo per potersi elevare sulle sue miserie solitarie, illustrando la finalità della pia istituzione ed, infine, poche parole, simpaticissime come sempre, sono state pronunciate dall'Abate Mons. Mezza.

Il Comitato è costituito da 120 comiti centro, in precedenza, il suo numero era limitato a soli 50 comiti. Esso

l'esercizio delle sue funzioni sacerdotali non si concessero: trascorse i lunghi anni di apostolato tra le gloriose mura della Basilica e il vicino Ospedale Civile del quale fu impeccabile rettore spirituale, sempre pronto a lenire le sofferenze dei più infermi. Amo, sulle orme di S. Filippo, particolare, mente i giovani e i ragazzi che volle raccolti nell'oratorio di Casa dando il via a

quell'opera di assistenza che fu sotto il nome di Opera «Ragazzi di S. Filippo» ai fanciulli abbandonati sulla strada.

Unico suo miraggio fu la salvezza delle anime e il progresso delle opere a lui affidate, per le quali consumò tutte le sue energie, dando un esempio luminoso a tutti coloro che avevano la ventura di avvicinarlo.

Fedele custode del vastissimo patrimonio spirituale costituito dalla storia meravigliosa della nostra città che ebbe origine e si svolse intorno all'Olmio di Maria, lavorò intensamente per il culto del Santuario mai tralasciando attività che desse lustro e decoro alla grande istituzione tanto cara al cuore di tutti i casali.

E quando, qualche anno prima della morte, si accorse che le sue forze più non reggevano al vasto lavoro che lo operava a lui affidato richiedeva, con gesto che lascia certamente pensosi, non disdegno di lasciare volentieri le cariche e vivere gli ultimi giorni nella quiete della sua stanzetta.

Una vita santamente vissuta non poteva concludersi che con una morte santa ed il P. Salsano si spense pochi minuti dopo aver celebrato quella che doveva essere la sua ultima Messa.

Alla memoria di Don Vincenzo Salsano vada, nella triste ricorrenza, il commosso pensiero dei suoi amici di sempre.



P. VINCENZO SALSANO

## COSE, UOMINI E CIRCOSTANZE

- |                                                          |                                                           |                                                          |
|----------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|
| Le cose sconosciute: l'assassino all'Igione              | Le cose storiche: i ruderi di Piazza Vittorio Emanuele II | Le cose ingiuste: l'imposta di Famiglia                  |
| Le cose luride: il mercato coperto                       | Le cose violente: il Consiglio di Maggioranza             | Le cose comode: il servizio dell'accoppiamento           |
| Le cose damasche in oro: il gabinetto del Sindaco        | Le cose impraticabili: gli uffici di Pretura              | Le cose maline: il suo nome ad ogni buona occasione      |
| Le cose da evitare: l'inchiesta per il Cimitero          | Le cose sperche: le fabbriche di latticini                | Le cose aducche: il suo naso                             |
| Le cose inutili: l'illuminazione di Piazza San Francesco | Le cose cattive: il Palazzo Tagliaventi ai piani          | Le cose fastidiose: la sua voce                          |
| Le cose impercettibili: Via della Repubblica             | Le cose abbassate: il Rione S. Francesco                  | Le cose caloni: il suo bacio                             |
| Le cose pompiere: la Palestra di Giannotta               | Le cose line: la sua prosa                                | Le cose spassose: la critica letteraria                  |
| Le cose ambite: un posto nella Commissione edilizia      | Le cose ritirate: il ricorso a Bisanzio                   | Le cose parchiane: il suo calzoncino con... senatoriale  |
| Le cose appese: i pannelli sotto i portici               | Le cose pettegole: le note su faterelli scolastici        | Le cose ridicole: il suo incedere                        |
| Le cose scomparse: i lussuosi di paperno                 | Le cose antiche: la Piazza Purgatorio                     | Le cose controproducenti: la sua presenza                |
| Le cose lontane: il senso unico sul Corso                | Le cose trascuratissime: i villaggi di Casa               | Le cose che ignora: la storia di Casa                    |
| Le cose scarpettine: i lotticelli al Consiglio Comunale  |                                                           | Le cose che fa finta di ignorare: l'Assessore all'Igione |
|                                                          |                                                           | Le cose intercalari: i circoli così detti ricreativi.    |



## AL CONSIGLIO COMUNALE

## LA MINORANZA IMPONE LA NOMINA di una commissione d'inchiesta pei servizi cimiteriali dal '52-62

Ancora ignota (ma non troppo) la destinazione di alcune pietre vesuviane prelevate dall'Epitaffio di Corso Mazzini

Approvato il bilancio di previsione 1964 con l'assenza del capo gruppo di maggioranza Prof. CAIAZZA

Denunziata l'insostenibile situazione creata con gli infiniti circoli "ricreativi,, che viziano la fanciullezza

Perchè il Comitato dell'ECA, ormai scaduto, non si rinnova?

Gran seduta al Consiglio Comunale per l'approvazione del bilancio di previsione 1964.

I consiglieri sono quasi tutti al loro posto: manca, vedi caso, proprio il capo gruppo della maggioranza Prof. Dott. Daniele Caiazza che avrebbe dovuto assumere, come per prassi, la difesa del bilancio per l'approvazione del quale aveva preposto, proprio lui, le cose per bene nel senso che aveva convocato i suoi 21 eletti sulla Casa Comunale con un'ora di anticipo di quella fissata per la seduta Consiliare.

Su questa assenza, in una seduta così importante, non sono mancate le chiese che per dovere di cronaca accenniamo. Pare che il Prof. Caiazza, giustamente, sia scattato dell'andamento dell'attuale compagine amministrativa e del modo come il «gruppo» di maggioranza si trascina innanzi specie dopo lo spettacolo poco edificante offerto in occasione dell'ultima riunione di gruppo durante la quale un consigliere anziano, per calmare i bollori di un altro collega più giovane e più entusiasta, stava addirittura parlando a vuoto. Il fatto, si è detto, pare che il Prof. Caiazza, prelevato a casa con l'aiuto del Comune, si sia rifiutato di intervenire alla seduta, mentre a chi lo reclamava al telefono per invitarlo a partecipare alla seduta veniva risposto di «essersi fuori casa». Sta di fatto - e il fatto è quanto mai significativo - che gli assenti per fortuna - e che gli assenti per l'approvazione del bilancio è stato assente mettendo a repentaglio la stabilità di quelle poltrone da lui e da altri retti con la dignità di veri sedicenti nell'errata convinzione di agire nell'interesse della D. C.

La seduta ha avuto inizio sotto la Presidenza del Sindaco il quale ha proposto la approvazione della deliberazione con la quale viene messa a disposizione delle competenti Autorità la somma di lire 300.000 per la tragedia del Vajont. Il Consiglio ha approvato ad unanimità.

Pasando alle raccomandazioni un opportuno intervento è stato quello del consigliere D. C. Carlo Lambiasi, il quale, ha invocato lo intervento del Sindaco presso le Autorità Provinciali perché cessi lo scempio - si tratta veramente di un grave scempio - dei numerosi circoli che pullulano nella nostra città e che raccolgono ragazzi di ogni età i quali si danno ai giochi, anche d'azzardo, più svariati il che avviene anche di mattina allorché i giovani marcano alla scuola e trovano facile e comodo rifugio negli ospitali circoli. Carlo Lambiasi ha parlato come suoi darsi, con il sangue agli occhi, a nome di tutti i genitori cavesi e il suo intervento è stato accolto con il massimo favore da tutti i settori del Consiglio mentre il Sindaco ha promesso il proprio intervento presso le competenti Autorità di Polizia, le quali, in ogni caso, d'accordo con l'Autorità Giudiziaria, han-

no tutti i mezzi per stroncare la denunziata illecita attività che il più delle volte assume carattere di vero e proprio delitto.

Dopo altre «raccomandazioni» si è proceduto all'ordine del giorno.

Sulle mozioni presentate dai consiglieri Dott. Esposito e Cav. Perdicaro, in ordine al pagamento dei tributi al Comune per l'attraversamento su suolo comunale di condotte idriche, da parte di enti e cittadini, il Sindaco ha dichiarato che la Giunta comunale ha, sotto il peso dell'opposizione, finalmente applicata la legge e tutte le ditte interessate sono state invitate a pagare.

Chiuso tale argomento si è passato all'ordine del giorno di previsione 1964 la cui relazione è stata letta dal Sindaco al posto dell'Assessore V. Sindaro Baldi che al bilancio, per ragioni di salute, ha potuto dare poca attenzione.

A leggere il bilancio, in parola si ha l'idea di assistere ad una danza di milioni: milioni per questo, milioni per quello; tutti i problemi pure siano immediatamente risolti mentre la risoluzione di essi sono solo al di là da venire. Ad ogni modo, non fosse altro, la lunga teoria di cifre, prelevata a casa con l'aiuto del Comune, si sia rifiutato di intervenire alla seduta, mentre a chi lo reclamava al telefono per invitarlo a partecipare alla seduta veniva risposto di «essersi fuori casa». Sta di fatto - e il fatto è quanto mai significativo - che gli assenti per fortuna - e che gli assenti per l'approvazione del bilancio è stato assente mettendo a repentaglio la stabilità di quelle poltrone da lui e da altri retti con la dignità di veri sedicenti nell'errata convinzione di agire nell'interesse della D. C.

La seduta ha avuto inizio sotto la Presidenza del Sindaco il quale ha proposto la approvazione della deliberazione con la quale viene messa a disposizione delle competenti Autorità la somma di lire 300.000 per la tragedia del Vajont. Il Consiglio ha approvato ad unanimità.

Pasando alle raccomandazioni un opportuno intervento è stato quello del consigliere D. C. Carlo Lambiasi, il quale, ha invocato lo intervento del Sindaco presso le Autorità Provinciali perché cessi lo scempio - si tratta veramente di un grave scempio - dei numerosi circoli che pullulano nella nostra città e che raccolgono ragazzi di ogni età i quali si danno ai giochi, anche d'azzardo, più svariati il che avviene anche di mattina allorché i giovani marcano alla scuola e trovano facile e comodo rifugio negli ospitali circoli. Carlo Lambiasi ha parlato come suoi darsi, con il sangue agli occhi, a nome di tutti i genitori cavesi e il suo intervento è stato accolto con il massimo favore da tutti i settori del Consiglio mentre il Sindaco ha promesso il proprio intervento presso le competenti Autorità di Polizia, le quali, in ogni caso, d'accordo con l'Autorità Giudiziaria, han-

no tutti i mezzi per stroncare la denunziata illecita attività che il più delle volte assume carattere di vero e proprio delitto.

Dopo altre «raccomandazioni» si è proceduto all'ordine del giorno.

Sulle mozioni presentate dai consiglieri Dott. Esposito e Cav. Perdicaro, in ordine al pagamento dei tributi al Comune per l'attraversamento su suolo comunale di condotte idriche, da parte di enti e cittadini, il Sindaco ha dichiarato che la Giunta comunale ha, sotto il peso dell'opposizione, finalmente applicata la legge e tutte le ditte interessate sono state invitate a pagare.

Chiuso tale argomento si è passato all'ordine del giorno di previsione 1964 la cui relazione è stata letta dal Sindaco al posto dell'Assessore V. Sindaro Baldi che al bilancio, per ragioni di salute, ha potuto dare poca attenzione.

La seduta ha avuto inizio sotto la Presidenza del Sindaco il quale ha proposto la approvazione della deliberazione con la quale viene messa a disposizione delle competenti Autorità la somma di lire 300.000 per la tragedia del Vajont. Il Consiglio ha approvato ad unanimità.

Pasando alle raccomandazioni un opportuno intervento è stato quello del consigliere D. C. Carlo Lambiasi, il quale, ha invocato lo intervento del Sindaco presso le Autorità Provinciali perché cessi lo scempio - si tratta veramente di un grave scempio - dei numerosi circoli che pullulano nella nostra città e che raccolgono ragazzi di ogni età i quali si danno ai giochi, anche d'azzardo, più svariati il che avviene anche di mattina allorché i giovani marcano alla scuola e trovano facile e comodo rifugio negli ospitali circoli. Carlo Lambiasi ha parlato come suoi darsi, con il sangue agli occhi, a nome di tutti i genitori cavesi e il suo intervento è stato accolto con il massimo favore da tutti i settori del Consiglio mentre il Sindaco ha promesso il proprio intervento presso le competenti Autorità di Polizia, le quali, in ogni caso, d'accordo con l'Autorità Giudiziaria, han-

no tutti i mezzi per stroncare la denunziata illecita attività che il più delle volte assume carattere di vero e proprio delitto.

Dopo altre «raccomandazioni» si è proceduto all'ordine del giorno.

Sulle mozioni presentate dai consiglieri Dott. Esposito e Cav. Perdicaro, in ordine al pagamento dei tributi al Comune per l'attraversamento su suolo comunale di condotte idriche, da parte di enti e cittadini, il Sindaco ha dichiarato che la Giunta comunale ha, sotto il peso dell'opposizione, finalmente applicata la legge e tutte le ditte interessate sono state invitate a pagare.

Chiuso tale argomento si è passato all'ordine del giorno di previsione 1964 la cui relazione è stata letta dal Sindaco al posto dell'Assessore V. Sindaro Baldi che al bilancio, per ragioni di salute, ha potuto dare poca attenzione.

La seduta ha avuto inizio sotto la Presidenza del Sindaco il quale ha proposto la approvazione della deliberazione con la quale viene messa a disposizione delle competenti Autorità la somma di lire 300.000 per la tragedia del Vajont. Il Consiglio ha approvato ad unanimità.

Pasando alle raccomandazioni un opportuno intervento è stato quello del consigliere D. C. Carlo Lambiasi, il quale, ha invocato lo intervento del Sindaco presso le Autorità Provinciali perché cessi lo scempio - si tratta veramente di un grave scempio - dei numerosi circoli che pullulano nella nostra città e che raccolgono ragazzi di ogni età i quali si danno ai giochi, anche d'azzardo, più svariati il che avviene anche di mattina allorché i giovani marcano alla scuola e trovano facile e comodo rifugio negli ospitali circoli. Carlo Lambiasi ha parlato come suoi darsi, con il sangue agli occhi, a nome di tutti i genitori cavesi e il suo intervento è stato accolto con il massimo favore da tutti i settori del Consiglio mentre il Sindaco ha promesso il proprio intervento presso le competenti Autorità di Polizia, le quali, in ogni caso, d'accordo con l'Autorità Giudiziaria, han-

no tutti i mezzi per stroncare la denunziata illecita attività che il più delle volte assume carattere di vero e proprio delitto.

Dopo altre «raccomandazioni» si è proceduto all'ordine del giorno.

Sulle mozioni presentate dai consiglieri Dott. Esposito e Cav. Perdicaro, in ordine al pagamento dei tributi al Comune per l'attraversamento su suolo comunale di condotte idriche, da parte di enti e cittadini, il Sindaco ha dichiarato che la Giunta comunale ha, sotto il peso dell'opposizione, finalmente applicata la legge e tutte le ditte interessate sono state invitate a pagare.

Chiuso tale argomento si è passato all'ordine del giorno di previsione 1964 la cui relazione è stata letta dal Sindaco al posto dell'Assessore V. Sindaro Baldi che al bilancio, per ragioni di salute, ha potuto dare poca attenzione.

La seduta ha avuto inizio sotto la Presidenza del Sindaco il quale ha proposto la approvazione della deliberazione con la quale viene messa a disposizione delle competenti Autorità la somma di lire 300.000 per la tragedia del Vajont. Il Consiglio ha approvato ad unanimità.

Pasando alle raccomandazioni un opportuno intervento è stato quello del consigliere D. C. Carlo Lambiasi, il quale, ha invocato lo intervento del Sindaco presso le Autorità Provinciali perché cessi lo scempio - si tratta veramente di un grave scempio - dei numerosi circoli che pullulano nella nostra città e che raccolgono ragazzi di ogni età i quali si danno ai giochi, anche d'azzardo, più svariati il che avviene anche di mattina allorché i giovani marcano alla scuola e trovano facile e comodo rifugio negli ospitali circoli. Carlo Lambiasi ha parlato come suoi darsi, con il sangue agli occhi, a nome di tutti i genitori cavesi e il suo intervento è stato accolto con il massimo favore da tutti i settori del Consiglio mentre il Sindaco ha promesso il proprio intervento presso le competenti Autorità di Polizia, le quali, in ogni caso, d'accordo con l'Autorità Giudiziaria, han-

no tutti i mezzi per stroncare la denunziata illecita attività che il più delle volte assume carattere di vero e proprio delitto.

Dopo altre «raccomandazioni» si è proceduto all'ordine del giorno.

Sulle mozioni presentate dai consiglieri Dott. Esposito e Cav. Perdicaro, in ordine al pagamento dei tributi al Comune per l'attraversamento su suolo comunale di condotte idriche, da parte di enti e cittadini, il Sindaco ha dichiarato che la Giunta comunale ha, sotto il peso dell'opposizione, finalmente applicata la legge e tutte le ditte interessate sono state invitate a pagare.

Chiuso tale argomento si è passato all'ordine del giorno di previsione 1964 la cui relazione è stata letta dal Sindaco al posto dell'Assessore V. Sindaro Baldi che al bilancio, per ragioni di salute, ha potuto dare poca attenzione.

La seduta ha avuto inizio sotto la Presidenza del Sindaco il quale ha proposto la approvazione della deliberazione con la quale viene messa a disposizione delle competenti Autorità la somma di lire 300.000 per la tragedia del Vajont. Il Consiglio ha approvato ad unanimità.

Pasando alle raccomandazioni un opportuno intervento è stato quello del consigliere D. C. Carlo Lambiasi, il quale, ha invocato lo intervento del Sindaco presso le Autorità Provinciali perché cessi lo scempio - si tratta veramente di un grave scempio - dei numerosi circoli che pullulano nella nostra città e che raccolgono ragazzi di ogni età i quali si danno ai giochi, anche d'azzardo, più svariati il che avviene anche di mattina allorché i giovani marcano alla scuola e trovano facile e comodo rifugio negli ospitali circoli. Carlo Lambiasi ha parlato come suoi darsi, con il sangue agli occhi, a nome di tutti i genitori cavesi e il suo intervento è stato accolto con il massimo favore da tutti i settori del Consiglio mentre il Sindaco ha promesso il proprio intervento presso le competenti Autorità di Polizia, le quali, in ogni caso, d'accordo con l'Autorità Giudiziaria, han-

no tutti i mezzi per stroncare la denunziata illecita attività che il più delle volte assume carattere di vero e proprio delitto.

Dopo altre «raccomandazioni» si è proceduto all'ordine del giorno.

Sulle mozioni presentate dai consiglieri Dott. Esposito e Cav. Perdicaro, in ordine al pagamento dei tributi al Comune per l'attraversamento su suolo comunale di condotte idriche, da parte di enti e cittadini, il Sindaco ha dichiarato che la Giunta comunale ha, sotto il peso dell'opposizione, finalmente applicata la legge e tutte le ditte interessate sono state invitate a pagare.

Chiuso tale argomento si è passato all'ordine del giorno di previsione 1964 la cui relazione è stata letta dal Sindaco al posto dell'Assessore V. Sindaro Baldi che al bilancio, per ragioni di salute, ha potuto dare poca attenzione.

La seduta ha avuto inizio sotto la Presidenza del Sindaco il quale ha proposto la approvazione della deliberazione con la quale viene messa a disposizione delle competenti Autorità la somma di lire 300.000 per la tragedia del Vajont. Il Consiglio ha approvato ad unanimità.

Pasando alle raccomandazioni un opportuno intervento è stato quello del consigliere D. C. Carlo Lambiasi, il quale, ha invocato lo intervento del Sindaco presso le Autorità Provinciali perché cessi lo scempio - si tratta veramente di un grave scempio - dei numerosi circoli che pullulano nella nostra città e che raccolgono ragazzi di ogni età i quali si danno ai giochi, anche d'azzardo, più svariati il che avviene anche di mattina allorché i giovani marcano alla scuola e trovano facile e comodo rifugio negli ospitali circoli. Carlo Lambiasi ha parlato come suoi darsi, con il sangue agli occhi, a nome di tutti i genitori cavesi e il suo intervento è stato accolto con il massimo favore da tutti i settori del Consiglio mentre il Sindaco ha promesso il proprio intervento presso le competenti Autorità di Polizia, le quali, in ogni caso, d'accordo con l'Autorità Giudiziaria, han-

no tutti i mezzi per stroncare la denunziata illecita attività che il più delle volte assume carattere di vero e proprio delitto.

Dopo altre «raccomandazioni» si è proceduto all'ordine del giorno.

Sulle mozioni presentate dai consiglieri Dott. Esposito e Cav. Perdicaro, in ordine al pagamento dei tributi al Comune per l'attraversamento su suolo comunale di condotte idriche, da parte di enti e cittadini, il Sindaco ha dichiarato che la Giunta comunale ha, sotto il peso dell'opposizione, finalmente applicata la legge e tutte le ditte interessate sono state invitate a pagare.

Chiuso tale argomento si è passato all'ordine del giorno di previsione 1964 la cui relazione è stata letta dal Sindaco al posto dell'Assessore V. Sindaro Baldi che al bilancio, per ragioni di salute, ha potuto dare poca attenzione.

La seduta ha avuto inizio sotto la Presidenza del Sindaco il quale ha proposto la approvazione della deliberazione con la quale viene messa a disposizione delle competenti Autorità la somma di lire 300.000 per la tragedia del Vajont. Il Consiglio ha approvato ad unanimità.

Pasando alle raccomandazioni un opportuno intervento è stato quello del consigliere D. C. Carlo Lambiasi, il quale, ha invocato lo intervento del Sindaco presso le Autorità Provinciali perché cessi lo scempio - si tratta veramente di un grave scempio - dei numerosi circoli che pullulano nella nostra città e che raccolgono ragazzi di ogni età i quali si danno ai giochi, anche d'azzardo, più svariati il che avviene anche di mattina allorché i giovani marcano alla scuola e trovano facile e comodo rifugio negli ospitali circoli. Carlo Lambiasi ha parlato come suoi darsi, con il sangue agli occhi, a nome di tutti i genitori cavesi e il suo intervento è stato accolto con il massimo favore da tutti i settori del Consiglio mentre il Sindaco ha promesso il proprio intervento presso le competenti Autorità di Polizia, le quali, in ogni caso, d'accordo con l'Autorità Giudiziaria, han-

**Per le vostre calzature da**  
**Vincenzo Lamberti**  
nel nuovo negozio in Cava  
Corso Umberto I n. 213

(locali già occupati dalla farmacia Coppola)

**Collezioniste di monete antiche**  
**Unico esperto per Cava dei Tirreni**  
STIMA GRATUITAMENTE  
e compra a massimo prezzo monete antiche  
Rivolgersi al sig. VINCENZO PELLEGRINO  
presso Madonna dell'Olio

**La nuova PASTICCERIA**  
al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio)  
**E' garanzia di qualità e freschezza**

**Coloniali e Liquori**  
delle migliori marche  
e l'insuperabile CAFE' DO BRASIL  
in confezioni originali

**La "Mobilfiamma,,**  
di Edmondo Manzo

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41185 - 41305  
ricorda il suo vasto assortimento di mobili per  
cucina, televisori, cucine all'americana al completo,  
lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere

PREZZI IMBATTIBILI

**L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino**  
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti  
nuziali e banchetti  
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

Estrazioni del Lotto

Bari	53	54	26	86	76
Cagliari	33	75	20	77	10
Firenze	26	31	32	68	37
Genova	89	83	88	41	66
Milano	5	87	12	85	33
Napoli	13	80	4	75	88
Palermo	23	21	26	53	32
Roma	84	90	44	21	6
Torino	non	pervenuta			
Venezia	60	30	43	67	7

**Britscar**  
LA CHUX DE FONDS  
orologio anturto  
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

**MOBILFICO TIRRENO S. a. s.**  
REPARTO COMMERCIALE

**Tutto per l'arredamento della casa**

ESPOSIZIONE PERMANENTE NEI SALONI  
a VIA GARZIA (di fronte Social Tennis Club)

**CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442**

**HOTEL SCAPOLATIELLO** UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI  
E PER VILLEGGIATURA  
CORPO DI CAVA - TEL. 41480

no tutti i mezzi per stroncare la denunziata illecita attività che il più delle volte assume carattere di vero e proprio delitto.

Dopo altre «raccomandazioni» si è proceduto all'ordine del giorno.

Sulle mozioni presentate dai consiglieri Dott. Esposito e Cav. Perdicaro, in ordine al pagamento dei tributi al Comune per l'attraversamento su suolo comunale di condotte idriche, da parte di enti e cittadini, il Sindaco ha dichiarato che la Giunta comunale ha, sotto il peso dell'opposizione, finalmente applicata la legge e tutte le ditte interessate sono state invitate a pagare.

Chiuso tale argomento si è passato all'ordine del giorno di previsione 1964 la cui relazione è stata letta dal Sindaco al posto dell'Assessore V. Sindaro Baldi che al bilancio, per ragioni di salute, ha potuto dare poca attenzione.

La seduta ha avuto inizio sotto la Presidenza del Sindaco il quale ha proposto la approvazione della deliberazione con la quale viene messa a disposizione delle competenti Autorità la somma di lire 300.000 per la tragedia del Vajont. Il Consiglio ha approvato ad unanimità.

Pasando alle raccomandazioni un opportuno intervento è stato quello del consigliere D. C. Carlo Lambiasi, il quale, ha invocato lo intervento del Sindaco presso le Autorità Provinciali perché cessi lo scempio - si tratta veramente di un grave scempio - dei numerosi circoli che pullulano nella nostra città e che raccolgono ragazzi di ogni età i quali si danno ai giochi, anche d'azzardo, più svariati il che avviene anche di mattina allorché i giovani marcano alla scuola e trovano facile e comodo rifugio negli ospitali circoli. Carlo Lambiasi ha parlato come suoi darsi, con il sangue agli occhi, a nome di tutti i genitori cavesi e il suo intervento è stato accolto con il massimo favore da tutti i settori del Consiglio mentre il Sindaco ha promesso il proprio intervento presso le competenti Autorità di Polizia, le quali, in ogni caso, d'accordo con l'Autorità Giudiziaria, han-

no tutti i mezzi per stroncare la denunziata illecita attività che il più delle volte assume carattere di vero e proprio delitto.

Dopo altre «raccomandazioni» si è proceduto all'ordine del giorno.

Sulle mozioni presentate dai consiglieri Dott. Esposito e Cav. Perdicaro, in ordine al pagamento dei tributi al Comune per l'attraversamento su suolo comunale di condotte idriche, da parte di enti e cittadini, il Sindaco ha dichiarato che la Giunta comunale ha, sotto il peso dell'opposizione, finalmente applicata la legge e tutte le ditte interessate sono state invitate a pagare.

Chiuso tale argomento si è passato all'ordine del giorno di previsione 1964 la cui relazione è stata letta dal Sindaco al posto dell'Assessore V. Sindaro Baldi che al bilancio, per ragioni di salute, ha potuto dare poca attenzione.

La seduta ha avuto inizio sotto la Presidenza del Sindaco il quale ha proposto la approvazione della deliberazione con la quale viene messa a disposizione delle competenti Autorità la somma di lire 300.000 per la tragedia del Vajont. Il Consiglio ha approvato ad unanimità.

Pasando alle raccomandazioni un opportuno intervento è stato quello del consigliere D. C. Carlo Lambiasi, il quale, ha invocato lo intervento del Sindaco presso le Autorità Provinciali perché cessi lo scempio - si tratta veramente di un grave scempio - dei numerosi circoli che pullulano nella nostra città e che raccolgono ragazzi di ogni età i quali si danno ai giochi, anche d'azzardo, più svariati il che avviene anche di mattina allorché i giovani marcano alla scuola e trovano facile e comodo rifugio negli ospitali circoli. Carlo Lambiasi ha parlato come suoi darsi, con il sangue agli occhi, a nome di tutti i genitori cavesi e il suo intervento è stato accolto con il massimo favore da tutti i settori del Consiglio mentre il Sindaco ha promesso il proprio intervento presso le competenti Autorità di Polizia, le quali, in ogni caso, d'accordo con l'Autorità Giudiziaria, han-

no tutti i mezzi per stroncare la denunziata illecita attività che il più delle volte assume carattere di vero e proprio delitto.

Dopo altre «raccomandazioni» si è proceduto all'ordine del giorno.

Sulle mozioni presentate dai consiglieri Dott. Esposito e Cav. Perdicaro, in ordine al pagamento dei tributi al Comune per l'attraversamento su suolo comunale di condotte idriche, da parte di enti e cittadini, il Sindaco ha dichiarato che la Giunta comunale ha, sotto il peso dell'opposizione, finalmente applicata la legge e tutte le ditte interessate sono state invitate a pagare.

Chiuso tale argomento si è passato all'ordine del giorno di previsione 1964 la cui relazione è stata letta dal Sindaco al posto dell'Assessore V. Sindaro Baldi che al bilancio, per ragioni di salute, ha potuto dare poca attenzione.

La seduta ha avuto inizio sotto la Presidenza del Sindaco il quale ha proposto la approvazione della deliberazione con la quale viene messa a disposizione delle competenti Autorità la somma di lire 300.000 per la tragedia del Vajont. Il Consiglio ha approvato ad unanimità.

Pasando alle raccomandazioni un opportuno intervento è stato quello del consigliere D. C. Carlo Lambiasi, il quale, ha invocato lo intervento del Sindaco presso le Autorità Provinciali perché cessi lo scempio - si tratta veramente di un grave scempio - dei numerosi circoli che pullulano nella nostra città e che raccolgono ragazzi di ogni età i quali si danno ai giochi, anche d'azzardo, più svariati il che avviene anche di mattina allorché i giovani marcano alla scuola e trovano facile e comodo rifugio negli ospitali circoli. Carlo Lambiasi ha parlato come suoi darsi, con il sangue agli occhi, a nome di tutti i genitori cavesi e il suo intervento è stato accolto con il massimo favore da tutti i settori del Consiglio mentre il Sindaco ha promesso il proprio intervento presso le competenti Autorità di Polizia, le quali, in ogni caso, d'accordo con l'Autorità Giudiziaria, han-

## Perchè il Sindaco non fa vendere il fondo dell'Ing. Persico?

Quello che sta succedendo al Comune di Cava è veramente inusitato e denunciamo il dovere di denunziare alla pubblica opinione.

L'ing. Persico di Napoli possiede un fondo di circa 20 mila mq. al Corso 25 luglio.

Da qualche tempo l'ing. Persico che avrebbe volentieri alienato l'immobile, non riesce a vendere il fondo in parola che quel che è assoluto proprietario e per il quale paga puntualmente le tasse perché il Sindaco allorché qualcuno quel fondo vuole acquistare e si rivolge al Comune per conoscere la situazione del terreno nei riguardi del piano regolatore o delle zone di sviluppo industriale afferma categoricamente che non vi è nulla da fare perché quel suolo è stato dal Comune promesso (sic) ad un'azienda industriale del nord che dovrebbe impiantare a Cava la sua azienda. Giorni fa due cittadini di Cava che avevano contrattato l'acquisto del terreno per impiantarvi

una nuova industria sono stati allontanati successivamente anche ad un industriale di Cava è toccata la stessa sorte.

Poiché ci risulta che per il terreno in parola non esiste alcun atto vincolante

## Premiazione degli alunni della Badia

Domenica, 10 novembre, alle ore 15.30, alla Badia di no, sul tema: "ATTUALITA' DEL LATINO"

Precederà la relazione del Preside Revmo Prof. O. S. B. organizzatore della solennità manifestazione scolastica.

## LE FAVOLE DEL DIRETTORE

Si è fatto in questi giorni un gran parlare d'una favola veramente divertente raccontata dal Presidente del Patronato Scolastico di Cava Prof. Morrone, durante i lavori del Comitato nell'ultima seduta. Il Morrone avrebbe raccontato, con visibile voluttà, un fatto mai esistito e riguardante una scena madre, che si sarebbe verificata sul Comune di Cava, nel corso di una non meglio specificata cerimonia.

Messo con le spalle al muro e inchiodato al suo mendacio, l'ineffabile Presidente ha candidamente confessato, in una lettera in nostro possesso, la falsità del suo racconto.

Sabato, 9 corr. mese, alle ore 9, nella Cattedrale di Cava, sarà celebrato un solenne Ufficio Funebre.

Il primo anniversario della dipartita dell'Avv. Commendatore

**Pietro De Ciccio**

la vedova, i figli ed i parenti tutti, con immutato, vivo dolore, ricordano agli amici che candidamente confessato, in una lettera in nostro possesso, la falsità del suo racconto.

Sabato, 9 corr. mese, alle ore 9, nella Cattedrale di Cava, sarà celebrato un solenne Ufficio Funebre.

**ISTITUTO OTTICO DI CAPUA**  
VIA A. SORRENTINO - Tel. 41304  
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista  
Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità  
Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

**COPIORTE IMBOTTITE DI QUALSIASI TIPO E DI QUALSIASI PREZZO TROVERETE VISITANDO IL Copertificio Cavese di**  
**DOMENICO PASSARO**  
TRAVERSA GARIBOLDI - VIA ARENA  
CAVA DEI TIRRENI - TEL. 41522